



Senato della Repubblica

**4ª Commissione permanente
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)**

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) (n. COM(2022) 541 definitivo)

Memoria Audizione

16 Marzo 2023



Iren S.p.A.
www.gruppoiren.it
irensipa@pec.gruppoiren.it
Capitale Sociale i.v. Euro 1.300.931.377,00
Registro Imprese di Reggio Emilia,
C.F. 07129470014 - RE-281364 (CCIAA RE)

Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Sede Legale
Via Nubi di Magellano,30
42123 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 2971
Fax +39 0522 286246

Premessa

Lo scorso 26 ottobre la Commissione Europea ha presentato la propria proposta di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, che modifica e aggiorna la vigente direttiva 91/271/CEE.

Rispetto alla direttiva attuale, la **nuova proposta** appare **significativamente più ambiziosa**, includendo tra gli obiettivi, oltre alla **tutela dell'ambiente**, anche la **tutela della salute umana**, la riduzione delle emissioni climalteranti e dei consumi di energia fossile, l'accessibilità dei servizi, la trasparenza e il monitoraggio sanitario sulle acque reflue.

Nello specifico, la proposta di revisione di Direttiva **contiene le seguenti misure da applicarsi progressivamente fino al 2040:**

- Estensione dell'attuale ambito di applicazione della direttiva agli agglomerati più piccoli con **oltre 1000 Abitanti Equivalenti - AE** (attualmente 2.000 AE).
- Per contribuire a **gestire le forti piogge**, rese più **frequenti dai cambiamenti climatici** e ridurre l'inquinamento dovuto alle **acque meteoriche**, agli Stati membri sarà richiesto di elaborare e attuare **piani integrati di gestione delle acque** in tutti i grandi agglomerati e in quelli dove esiste un rischio per l'ambiente.
- Le emissioni di nutrienti saranno ulteriormente ridotte con **valori limite più rigorosi** per il trattamento di **azoto e fosforo**. Queste nuove norme saranno applicate sistematicamente a tutti gli impianti di depurazione con capacità di trattamento superiore a 100 000 AE, ma anche a tutti gli impianti sopra 10 000 AE ubicati in aree dove l'eutrofizzazione resta un problema.
- **Nuovi valori limite** sono stabiliti per i **microinquinanti** (prodotti farmaceutici e cosmetici) che richiedono un **trattamento supplementare**. Questo riguarderebbe in primo luogo tutti i grandi impianti e in secondo luogo gli impianti con capacità di trattamento superiore a 10 000 AE in presenza di un rischio per l'ambiente o la salute pubblica.
- Gli Stati membri saranno tenuti a **promuovere** sistematicamente il **riutilizzo di acque reflue depurate** da tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane. **I fanghi** dovranno essere trattati, riciclati e **recuperati ove opportuno**. Per garantire tassi di recupero elevati, in particolare per materiali critici quali il **fosforo**, la **Commissione avrà mandato di fissare tassi di recupero minimi**.
- Viene definito un regime di **responsabilità del produttore** mirato ai prodotti farmaceutici e per la cura personale, ossia le due principali fonti di microinquinanti nocivi, per **coprire i costi del trattamento supplementare** e **incentivare** l'immissione sul mercato dell'UE di **prodotti meno nocivi**.
- Sarà stabilito un obiettivo di **neutralità energetica** entro il 2040 a livello nazionale per tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue con capacità di trattamento superiore a 10 000 AE, in linea con le migliori prassi già in vigore in alcuni Stati membri, con un'attenzione particolare per l'individuazione e lo sfruttamento del potenziale di produzione di biogas, riducendo le emissioni di metano.

Uffici di Torino
Corso Svizzera,95
10143 Torino
Tel. +39 011 5549111
Fax +39 011 0703598

Uffici di Genova
Via SS. Giacomo e Filippo, 7
16122 Genova
Tel. +39 010 558115
Fax +39 010 5586284

Uffici di Parma
Strada S. Margherita, 6/A
43123 Parma
Tel. +39 0521 2481
Fax +39 0521 248262

Uffici di Piacenza
Strada Borgoforte, 22
29122 Piacenza
Tel. +39 0523 5491
Fax +39 0523 615297

- Per **migliorare la governance** del settore, gli operatori del settore delle acque reflue saranno tenuti a monitorare e **rendere trasparenti i principali indicatori di prestazione**.
- Gli Stati membri saranno inoltre tenuti ad organizzare la cooperazione tra le rispettive **autorità sanitarie e quelle competenti per le acque reflue** al fine di attuare una sorveglianza permanente dei principali parametri di salute pubblica, quali la presenza di alcuni virus come SARS-CoV-2 e la resistenza antimicrobica

Considerazioni

- La nuova proposta di direttiva mira ad affrontare **tre aspetti ancora critici** riguardo il trattamento delle acque reflue:
 1. **Inquinamento residuo da fonti urbane:** la direttiva attuale è incentrata sull'inquinamento da fonti domestiche raccolte e trattate in strutture centralizzate. Minore attenzione è prestata ad altre fonti di inquinamento urbano, che stanno diventando prevalenti (piccole comunità con meno di 2 000 AE, strutture decentrate, **inquinamento da acque meteoriche**). I **valori limite** per il trattamento di alcuni inquinanti ormai **sono datati** e sono **emersi nuovi inquinanti**, quali **microplastiche o microinquinanti**, che possono essere nocivi per l'ambiente o la salute pubblica.
 2. **Allineamento della direttiva al Green Deal europeo:** Il Green Deal europeo pone obiettivi politici ambiziosi per contrastare i cambiamenti climatici. Nel settore delle acque reflue occorrono ulteriori sforzi per: **ridurre le emissioni di gas a effetto serra** (34,45 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente/anno - circa lo 0,86 % delle emissioni totali dell'UE), **ridurre il consumo energetico** (circa lo 0,8 % dell'uso totale di energia nell'UE) e **promuovere la circolarità** migliorando la gestione dei fanghi (in particolare il recupero di **azoto e fosforo** e di sostanze organiche potenzialmente preziose).
 3. **Livello di governance insufficiente e disomogeneo:** il livello di prestazioni nel settore idrico varia notevolmente da un operatore all'altro. Una relazione della Corte dei Conti Europea ha inoltre evidenziato che il principio "chi inquina paga" non è applicato in misura sufficiente. La recente crisi COVID-19 ha dimostrato infine **che le acque reflue sono una fonte molto rapida e affidabile di informazioni utili per la salute pubblica**, se le autorità competenti per la salute e la gestione delle acque reflue sono ben coordinate.
- A livello europeo, tutti gli Stati membri stanno **affrontando le conseguenze del cambiamento climatico** in particolare nei rispettivi regimi idrologici. I sempre più frequenti **periodi siccitosi**, come quello vissuto nel corso della scorsa estate, richiedono la **definizione di una strategia di azioni per una gestione ottimizzata della risorsa idrica** incentrata sul risparmio ed efficientamento nell'utilizzo. Il cambiamento dei regimi pluviometrici comporta inoltre, oltre alle alluvioni, **un aumento dei rischi di inquinamento dovuto alle acque meteoriche** non trattate (tracimazioni causate da piogge violente e deflusso urbano), che devono dunque essere **opportunamente gestite**.

- L'unione Europea, anche attraverso questa proposta di direttiva, si pone l'obiettivo di **migliorare la capacità di reazione** di fronte alle **crescenti pressioni sulle risorse idriche** mediante la **promozione al riutilizzo multiplo delle acque reflue** urbane depurate e garantendo allo stesso tempo un elevato livello di protezione dell'ambiente. Le **acque reflue** sono una **grande opportunità** per l'Italia laddove il legislatore europeo e quello italiano riusciranno a creare i presupposti affinché possano essere **efficacemente sfruttate** e non sanzionate. A questo scopo, è necessaria una **contestuale riflessione sul sistema tariffario** che permetta di sviluppare iniziative per la raccolta e riutilizzo delle acque reflue depurate, contribuendo così nel combattere annate sempre più siccitose, come quella che ci apprestiamo ad affrontare anche la prossima estate e per la quale siamo totalmente impreparati.
- Come Gruppo Iren siamo ovviamente molto interessati a questa direttiva che tocca un **settore strategico per l'Italia**, ma molto **sottovalutato**, fino a quando la crisi idrica ha iniziato ad avere gravi ripercussioni sul nostro settore agricolo. In particolare, il **nostro Gruppo** prevede di **investire** fino al 2030 circa **2,5 miliardi di euro nel settore idrico**, collocandosi tra le realtà più attive ed importanti nel settore del trattamento e recupero delle acque reflue.
- La proposta di direttiva tratta, inoltre, il tema delle **sostanze inquinanti che destano nuova preoccupazione, i cosiddetti "microinquinanti"**. I **microinquinanti** sono sostanze che, non ancora incluse in programmi routinari di monitoraggio a livello europeo, possono essere candidate ad essere in futuro regolamentate in base alla loro **(eco) tossicità**, ai loro potenziali effetti sulla salute umana ed ai dati di monitoraggio inerenti **presenza e persistenza nei vari comparti ambientali**. **L'estrema ampiezza della categoria** che comprende, ad esempio, residui o prodotti di degradazione di farmaci, ormoni, alcuni pesticidi, ritardanti di fiamma, fragranze, impermeabilizzanti, antimacchia, antiaderenti, etc rende pressoché **impossibile operare esclusivamente alla fonte per diminuire i carichi immessi nell'ambiente**. Basti pensare ai farmaci, di cui si può promuovere un uso più attento, ma non è immaginabile vietarne l'utilizzo. D'altro canto, **la maggior parte degli impianti convenzionali di trattamento delle acque reflue non sono in grado di rimuovere in modo completo questi residui potenzialmente pericolosi, in quanto recalcitranti ai tradizionali trattamenti di tipo biologico**. Con la presente proposta di direttiva si intende definire una disciplina normativa su questi composti prevedendo **l'obbligo di introduzione di trattamenti "quaternari" supplementari** per le acque reflue urbane al fine di eliminare lo spettro più ampio possibile di microinquinanti.
- Poiché il 92% dei **microinquinanti tossici** riscontrati nelle acque reflue dell'UE proviene da **prodotti farmaceutici e cosmetici**, un **nuovo regime di responsabilità estesa del produttore imporrà ai produttori di pagare il costo della loro rimozione**, in linea con il principio "chi inquina paga" e **incentiverà la ricerca e innovazione in prodotti privi di sostanze tossiche**, oltre a rendere più equo il finanziamento del trattamento delle acque reflue.
- Oltre ai temi precedentemente citati, vanno tuttavia **segnalate alcune criticità**: dobbiamo in particolare fare in modo che questa proposta di direttiva **non si limiti ad effetti** meramente di **controllo e sanzionatorio** e di riduzione dell'efficacia del settore.

- Il tema della gestione dei fanghi è un tema **pivotal**e per l'industria italiana, che rappresenta la **seconda potenza agroalimentare d'Europa**, in particolare per il loro **utilizzo in agricoltura**. Sono valutati positivamente i requisiti relativi alla rimozione di azoto e fosforo e l'Art .20, anche se molto generico, ma occorre **tenere in considerazione** che **parte di quei contenuti di fosforo e di azoto** possano essere **utili per l'agricoltura stessa**. Basti pensare che, per i **concimi fosfatici**, ad esempio, **l'UE dipende per oltre il 90% dalle importazioni** al di fuori del proprio territorio (principalmente Marocco, Tunisia e Russia). Occorre dunque una **visione olistica** e di controllo negli **interessi dell'agricoltura** anche italiana oltre che europea.
- Quale altro tema da attenzionare ed oggetto della presente modifica di direttiva, vi è quello dei **monitoraggi**. Il sistema dei monitoraggi soprattutto nei piccoli centri (in zone remote) può rivelarsi complicato nell'implementazione. È necessario condurre **un'analisi costi benefici** ed una valutazione su **cosa è necessario monitorare** in funzione del **contesto di riferimento** (che tipo di inquinanti e che tipo di effetto questi possono avere).
- Quanto agli **obiettivi introdotti di neutralità energetica** da conseguirsi entro il 2040 per la totalità degli impianti con potenzialità di trattamento superiore a 10.000 AE (Art. 11), è necessario, come contemplato dalla proposta, **un approccio differenziato tra piccoli e grandi impianti** in quanto per quelli di più piccole dimensioni potrebbe diventare troppo oneroso metterlo in pratica. Sarebbe più conveniente **concentrarsi sugli impianti di più grandi dimensioni** dove la **neutralità energetica** ha **un'efficacia reale** e dove i costi per una sua implementazione siano ridotti rispetto ai benefici generati. Il settore delle acque reflue ha in generale un notevole potenziale di produzione di energia rinnovabile non sfruttata, ad esempio attraverso la produzione di biogas dalla digestione dei fanghi.
- Infine, per quanto concerne il tema **dell'estensione degli obblighi di raccolta e trattamento** delle acque reflue ai **piccoli agglomerati**, è sicuramente un intervento positivo in considerazione anche del contesto italiano di riferimento non particolarmente sviluppato. Dovremmo avere, tuttavia, una **misura telescopica: modulare tipologia e complessità degli interventi in funzione della dimensione degli agglomerati** partendo da quelli grandi per poi scendere a quelli piccoli.

Conclusioni

L'unione Europea pone dunque l'obiettivo di migliorare la capacità di reazione di fronte alle crescenti pressioni sulle risorse idriche favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue urbane e garantendo allo stesso tempo un elevato livello di protezione dell'ambiente. **Poiché il risparmio idrico e il miglioramento dell'efficienza dovrebbero essere prioritari quando si elaborano misure per affrontare la scarsità d'acqua, la pratica del riutilizzo delle acque reflue rappresenta una misura virtuosa proprio in un'ottica di economia circolare.** La speranza, quindi, è che l'esame da parte dei diversi livelli normativi concorra a produrre un testo in grado di contemperare le esigenze ambientali e sanitarie con la capacità degli operatori di realizzare e gestire tutte le nuove opere necessarie.



Iren S.p.A.
www.gruppoiren.it
irensa@pec.gruppoiren.it
Capitale Sociale i.v. Euro 1.300.931.377,00
Registro Imprese di Reggio Emilia,
C.F. 07129470014 - RE-281364 (CCIAA RE)

Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Sede Legale
Via Nubi di Magellano,30
42123 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 2971
Fax +39 0522 286246

In particolare, si sintetizzano di seguito alcuni **punti di attenzione** relativi all'impatto che la nuova proposta normativa potrà avere sugli operatori del settore:

- L'attuazione della proposta richiederà necessariamente **ingenti investimenti per l'adeguamento delle reti e degli impianti** e, conseguentemente, comporterà un **rilevante incremento dei costi a carico delle imprese idriche (con conseguenti ricadute tariffarie)**, in particolare per ciò che concerne l'ampliamento del novero degli agglomerati tenuti a dotarsi di trattamenti secondari, terziari e quaternari.
- Altrettanto onerosi risultano i **nuovi requisiti di monitoraggio, di neutralità energetica e di gestione delle acque meteoriche**.
- Inoltre, la necessità di realizzare nuovi impianti e di potenziare quelli esistenti comporterà inevitabilmente un **incremento della complessità gestionale**: solo in Italia dovranno essere adeguati migliaia di agglomerati di piccole e piccolissime dimensioni e altrettanti impianti di depurazione compresi tra 10.000 e 100.000 abitanti equivalenti, per i quali il raggiungimento dei nuovi standard rappresenterà una sfida non indifferente.
- Per le diverse **tipologie di interventi** richiesti, sia a livello **infrastrutturale** che di **monitoraggio**, è dunque necessaria una loro **diversa declinazione in funzione del contesto di applicazione**, e nello specifico, per **dimensione** degli agglomerati ed impianti di depurazione a cui sono riferiti, **sulla base di una attenta analisi costi-benefici**.
- Inoltre, **le tempistiche previste per l'adeguamento alle nuove disposizioni devono essere coerenti con quelle dei procedimenti autorizzativi in Italia**. Il rischio, in questo frangente, è che un'eccessiva ambizione possa vanificare gli obiettivi della proposta di direttiva, rendendo sostanzialmente inattuabili le misure proposte.

Il **settore delle acque reflue** può diventare per l'Italia una **grande opportunità**, soprattutto in questo contesto caratterizzato da una crescente **scarsità della risorsa idrica**, nella misura in cui **saremo in grado di creare i presupposti per una loro raccolta e riutilizzo efficiente**, valorizzandone, allo stesso tempo, il **contenuto di nutrienti** a beneficio del **settore agricolo**.

Le **multiutility** come Iren possono rappresentare **l'elemento abilitante e lo strumento** del Governo e dell'UE per dare attuazione agli obiettivi di questa proposta e, anche per questo, **è necessario un loro attivo coinvolgimento** nella finalizzazione e declinazione degli obiettivi stessi in funzione del contesto applicativo.